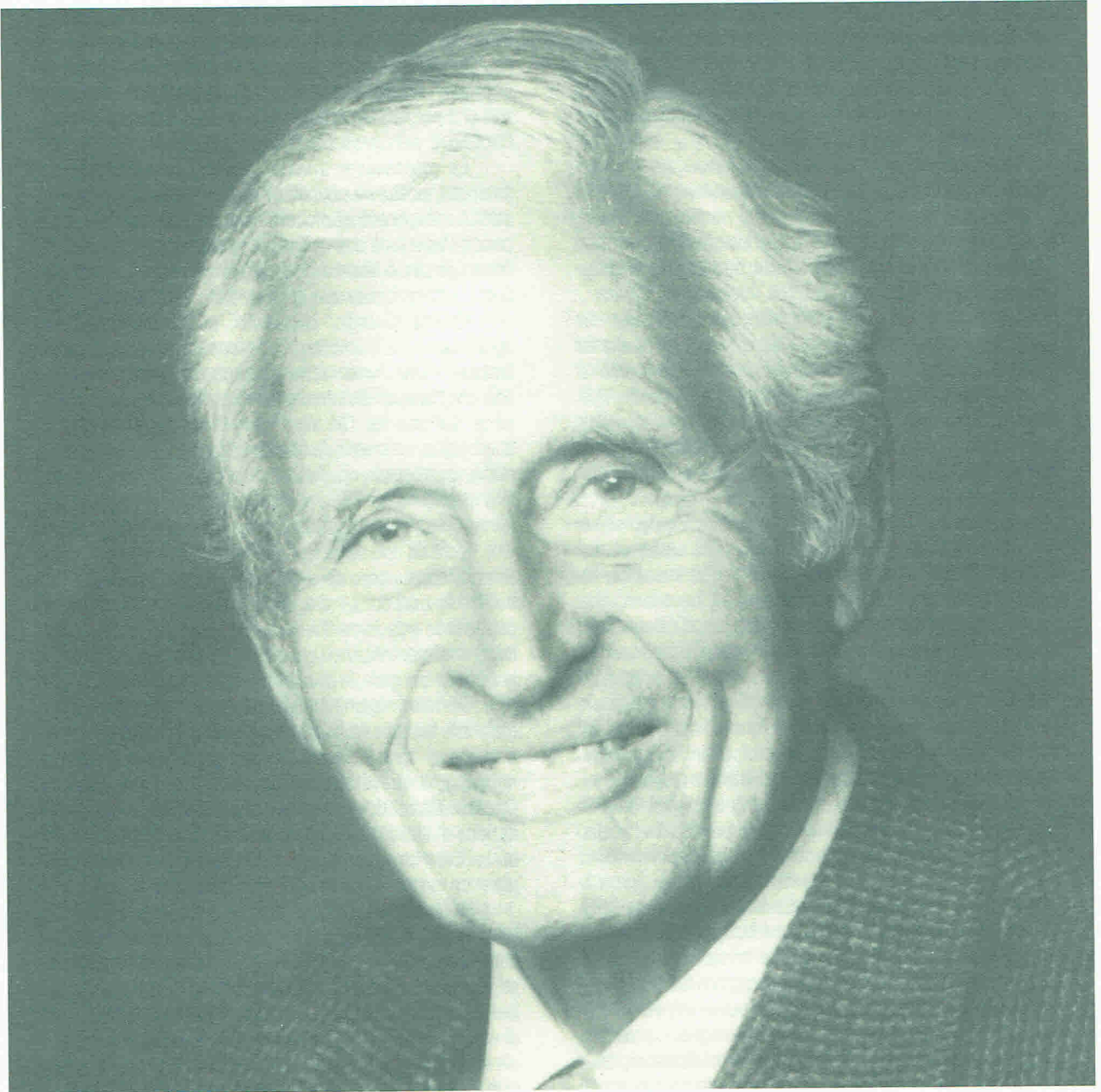


IL PROGETTO VOLONTÀ  
THE WILL PROJECT



Healing the whole person  
Guarire l'intera persona

## IL PROGETTO VOLONTÀ THE WILL PROJECT

**S**o Evarts G. Loomis writes about his intuition that in 1940, when he was thirty, changed his life.

"The concept of medicine of the whole person kept coming into my head, demanding to be recognized and acted on. I knew that for thousands of years, right down to our own American Indians today, the priest and the doctor were one and the same person. I believed that much illness was caused by man's struggling little ego in conflict with his real self - the conflict between what I find myself to be and what I aspire to be - and I decided that my job was to correlate medicine and religious experience" <sup>(1)</sup>.

Graduated in medicine in 1936, the following year Loomis became an intern, physician and surgeon at Newark City Hospital. Driven by his intuition, he spent his time first as resident-surgeon at the Grenfell Mission in Newfoundland and Labrador, later for the United Nations Relief and Rehabilitation Association in Algeria and then in China for The Friends Ambulance Unit. On his return to America the seed of that intuition, that had germinated and grown in all those years, bore fruit and so in 1957 Loomis became the founder of the Friendly Hills Fellowship and, a little later, opened Meadowlark, the first Holistic Medical Centre in the United States offering a comprehensive approach to health care.

In the late 50s Loomis was guided through the "rève éveillé" (the Waking Dream) by Robert Gerard, that introduced this as a psychosynthesis technique discovered by Robert DeSoille, inspired by Robert Assagioli. About one year later, Loomis with his family left for a five-month trip around the world in search of deeper understanding of the nature of a truly holistic therapy.

In Paris he met DeSoille and discovered that he was a retired engineer, who had branched into psychotherapy and had used his technique of the "rève éveillé" with more than 300 patients (many referred by physicians) with great benefit to them.

One month later Loomis and his daughter Margaret met Assagioli at Capolona and were struck by his eyes, his enthusiasm and joy of life. In that occasion Assagioli expressed an interest in the fact that young Margaret, Loomis and he represented three generations that were all interested in psychosynthesis, and explained that he did look to and see great interest and concern in the younger generation.

In 1973 Loomis returned to visit Assagioli with Ray Garner and his cinematographic troupe to shoot the film "Healing the whole person" in which Assagioli sums up the place he saw for psychosynthesis in the field of psychotherapy. Here is a transcript of his message, as reported by Loomis himself. <sup>(2)</sup>

Q. - Would you tell me your reason for the development of the techniques of psychosynthesis?

A. - The reason is the need of the patient. I have

**C**osi Evarts G. Loomis parla dell'intuizione che nel 1940, all'età di 30 anni, cambiò la sua vita.

"Il concetto di medicina dell'intera persona si presentò nella mia mente chiedendo di essere riconosciuto e messo in atto. Sapevo che per migliaia d'anni, fino agli Indiani americani contemporanei, il sacerdote ed il dottore erano stati la stessa persona. Credevo che molte malattie erano causate dal piccolo io personale dell'uomo in lotta con il suo vero Sè - il conflitto tra ciò che sono e ciò che aspiro di essere - e decisi che il mio lavoro sarebbe stato di mettere in correlazione medicina ed esperienza religiosa" <sup>(1)</sup>.

Laureatosi in medicina nel 1936, nell'anno seguente Loomis divenne chirurgo presso l'Ospedale Civico di Newark nel New Jersey. Spinto dalla sua intuizione, dedicò la sua opera di chirurgo dapprima alla Grenfell Mission nel Newfoundland e nel Labrador, successivamente con la United Nations Relief and Rehabilitation Association in Algeria e, ancora, in Cina con la Friends Ambulance. Tornato in America, il seme di quell'intuizione, che aveva germogliato ed era ormai cresciuto in tutti quegli anni, diede i suoi frutti e così Loomis fondò nel 1957 la Friendly Hills Fellowship e, di lì a poco, Meadowlark, il primo Centro di Medicina Olistica degli Stati Uniti ad offrire un approccio completo alla cura della salute.

Alla fine degli anni '50 Loomis conobbe la tecnica del "rève éveillé", che gli fu proposta da Robert Gerard come una tecnica psicosintetica sviluppata da Robert DeSoille, il cui ispiratore era stato un certo Roberto Assagioli. Fu così che, circa un anno dopo, Loomis con la sua famiglia partì per un viaggio di cinque mesi attorno al mondo in cerca di una comprensione più profonda della natura di una vera terapia olistica.

A Parigi si incontrò con DeSoille, scoprendo che era un ingegnere in pensione che si era dedicato alla psicoterapia ed aveva già usato la sua tecnica del "rève éveillé" con più di trecento pazienti (molti dei quali inviati da medici), che ne avevano tratto grandi benefici.

Un mese dopo Loomis, accompagnato dalla figlia Margaret, si incontrava a Capolona con Roberto Assagioli, restando immediatamente colpito dai suoi occhi, dal suo entusiasmo, dalla sua gioia di vivere. Assagioli, da parte sua, non mancò di sottolineare il fatto che la giovane Margaret, Loomis e lui rappresentavano tre generazioni tutte interessate alla psicosintesi, dichiarando che faceva assegnamento nella generazione più giovane, nella quale vedeva grande interesse e partecipazione.

Nel 1973 Loomis tornò da Assagioli in compagnia di Ray Garner e della sua troupe cinematografica per girare "Healing the whole person", in cui Assagioli parla della psicosintesi e del suo posto nel campo della psicoterapia.

## IL PROGETTO VOLONTÀ THE WILL PROJECT

studied the theoretical techniques and applied them to see if they would fit. In each case, in each existential situation of the patient, I had in order to help to use many of those existing and others I invented myself, or there were those that I combined. It all starts from the living reality, from the immediate situation, so there was no theory nor preference for anyone technique or another.

In a sense, it all depends upon who applies it, the theory chiefly, to whom he applies it, how he applies it and at what moment he applies it. So each technique can be helpful or harmful according to these four elements. See what I mean? So that gives great freedom, but of course, that requires intuition, but it's easy. I think it is good policy that it corresponds to the inclusiveness of psychosynthesis. I try to get to the core and the vital part of any teaching, verbal or written. In a sense, our chief teachers have been the patients, meaning putting together simply a synthesis or a harmonious whole if disparate elements, that is an organic unity, not uniformity, not fitting into a system in which each element keeps its individuality and function. I think that the healthy human body is a perfect example of biosynthesis. Each cell, each organ, each apparatus concurs to the preservation and development of life in a unanimity, but the heart cell remains the heart cell, and the liver, the liver cell. They don't mix.

Q. - Would you tell us your definition of psychosynthesis?

A. - Psychosynthesis is essentially an attitude of the teacher, healer or therapist, something of rapport or an interplay with patient or pupil, and it is, in a general sense, a bringing together of an organic whole and sometimes conflicting elements preserve their individuality and function in operating with all the parts.

Loomis has never ended his pioneering work to create a healing pattern of the future, spreading his thoughts also by an intense writing activity. Since 1941 he has written many articles on American and European magazines and many of his books have been also translated overseas.

Among these the more recent ones are: "To Self Be True" (3); "Amy, The Search for the Treasure Within" (4); "Healing for Everyone" (5); "Medicine of the Whole Man" (6).

□

### NOTE

- 1) *Healing the whole person*, a Ray Garner Film, 1973.
- 2) Roberto Assagioli MD and father of Psychosynthesis, in *Holistic Medicine, Magazine of the American Holistic Medical Association*, July-August 1990;
- 3) *Friendly Hills Fellowship*, 1991
- 4) DeVorss, 1986;
- 5) by E. G. Loomis and Jsig Paulson, 2 printing, DeVorss 1980
- 6) *Friendly Hills Fellowship*

Ecco la trascrizione di quell'intervista, così come riportata dallo stesso Loomis (2).

D. - Vorrebbe dirmi la ragione per cui ha sviluppato le tecniche della psicosintesi?

A. - La ragione è la necessità del paziente. Ho studiato le tecniche in teoria e le ho applicate per vedere se funzionavano. In ogni caso, in ogni situazione esistenziale del paziente, per aiutarlo, ho dovuto usare molte delle tecniche esistenti ed altre inventate da me stesso o che io avevo combinato. Tutto questo parte dalla realtà vivente, dalla situazione immediata, così non c'era alcuna teorizzazione o preferenza per una tecnica o l'altra. In un certo senso tutto, e principalmente la teoria, dipende da colui che la applica, da colui a cui è applicata, dal modo in cui è applicata e dal momento in cui è applicata. Così qualsiasi tecnica può essere di aiuto o di danno a seconda di questi quattro elementi. Vede cosa voglio dire? Tutto questo dà una grande libertà, e naturalmente richiede intuizione, ma non è difficile. Io penso che questa sia una buona politica che corrisponde all'inclusività della psicosintesi. Io cerco di arrivare al centro ed alla parte vitale di qualsiasi insegnamento, verbale o scritto. In un certo senso, i nostri principali insegnanti sono stati i pazienti, il che significa mettere insieme semplicemente una sintesi o un intero armonioso pur di elementi disparati, cioè un'unità organica, non uniformità, non sistemare in un insieme in cui ogni elemento mantiene la sua individualità e la sua funzione. Penso che un corpo umano sano sia un esempio perfetto di biosintesi. Ogni cellula, ogni organo, ogni apparato concorre a preservare e sviluppare la vita in modo unanime, ma la cellula del cuore resta la cellula del cuore e quella del fegato la cellula del fegato. Non si mischiano.

D. - Ci darebbe una sua definizione della psicosintesi?

A. - La psicosintesi è essenzialmente un'attitudine dell'insegnante, del guaritore o del terapeuta, un certo rapporto o interazione con il paziente o l'allievo, e, in senso generale, un portare a termine insieme un intero organico e qualche volta gli elementi in conflitto conservano la loro individualità e la loro funzione nell'operare con tutte le parti.

Loomis non ha mai smesso il suo lavoro di pioniere per creare un modello di cura della salute del futuro, diffondendo il suo pensiero anche per mezzo di un'intensa attività di scrittore. Dal 1941 ad oggi ha scritto moltissimi articoli per numerose riviste americane ed europee e molti libri tradotti anche all'estero.

Tra questi i più recenti sono: "To Self Be True" (3); "Amy, The Search for the Treasure Within" (4); "Healing for Everyone" (5); "Medicine of the Whole Man" (6);

□